

## **Augusto Ponzio**

### **Don Tonino Bello. Al tratto\***



Tratto come un tratto di matita: la sua sagoma di uomo robusto e forte e gioviale, con un maglione nero, ad Assisi, dove lo incontrai per la prima volta, in occasione del convegno giovanile “Catturati dall’effimero”, 27-31 dicembre 1987. Raccontò del suo incontro fantastico con il falegname Giuseppe. la magica notte della vigilia, raccontò del Natale come accoglienza, ascolto, partecipazione, amore, in contrasto della festa come mercato e come indifferenza.

Tratto nel senso dei tratti del volto, di lineamenti: un volto aperto e franco come può esserlo un volto nudo, fuori ruolo, capace di guardarti facendoti sentire che ti ri-guarda ogni suo sguardo, anche su cose che avresti detto lontane, estranee, non tue, facendoti sentire esposto, responsabile senza alibi per ogni altro reso vicino più che mai dalla situazione attuale dei rapporti nel mondo.

Tratto come caratteristica stabile e distintiva: la sua tenacia, la sua testardaggine, il suo coraggio nella preoccupazione, senza ripari, senza preclusioni, senza differenze, senza appartenenze, per gli altri quanto più altri per condizione sociale, per il loro posto nel mondo nell’ottantacinque per cento della popolazione del sottosviluppo, per colore della pelle, per tradizioni, per ideologia, per credo.

Tratto come parte di un sentiero, di una strada: un altro percorso, un’altra prospettiva, un’altra direzione, un altro orizzonte, che, con le sue parole, le sue iniziative, le sue scelte difficili, faceva intravedere rispetto alla via consueta, data per scontata, imboccata per

l'interesse di pochi, e percorsa per inerzia, per rassegnazione, per incoscienza, per disprezzo e per sottovalutazione della sua messa a repentaglio della vita intera sul pianeta.

Tratto come brano, come parte di un suo scritto: che non si può più dimenticare e ignorare per la sua semplice verità, per la sua umile riflessione, per la sua pacata ragionevolezza, per la forza disarmante della sua logica inerme e senza difese.

Tratto come interruzione: del sonno dogmatico della coscienza pacificata, della buona coscienza, della coscienza tranquilla, sempre pronta a giustificarsi di fronte a chi, con la sua stessa presenza precaria la mette in discussione, le chiede il perché della propria indigenza, della propria malattia, della propria impossibilità di sopravvivenza.

Tratto come insieme di versetti biblici: a cui, fuori da una liturgia stereotipata, egli sapeva restituire la voce, ridare senso e restituire alla vita e al dialogo.

Tratto come modo di trattare, di comportarsi nei confronti con gli altri: come andare incontro agli altri, come disposizione all'amicizia, come ospitalità: i mussulmani in preghiera a Molfetta accolti nel vescovato.

Tratto come intervallo: dal 1991, anno di inizio della guerra del golfo, l'ho incontrato in diversi momenti occasionati dal ricominciare sempre di nuovo del ciclo produttivo della guerra, contro la quale la sua presa di posizione è stata sempre ferma e decisa, contro tutte le ragioni adducibili per avere ragione dell'altro con tutti mezzi necessari compresi l'extrema ratio della guerra. L'ultima volta, la notte di S. Silvestro del 1992 nella chiesa di Molfetta. Mesi prima, il suo viaggio in Jugoslavia nonostante la malattia. La marcia per la pace. Il suo volto scavato e sorridente.

Tratto nel senso di quando in quando: a tratti sento la sua mancanza, particolarmente in questi momenti difficilissimi, in cui l'umanità è messa alla prova, in cui è urgente uscire dal meccanismo soporifero e mortale dell'indifferenza, in cui bisogna dire ai politici che non sappiamo che farcene della loro piccola e asfittica responsabilità tecnica, subito resa funesta se diventa alibi per zittire la cattiva coscienza, se esonera dalla responsabilità morale, dalla responsabilità senza scappatoie, senza scampo e senza deleghe, di ciascuno nei confronti di ogni altro ormai così prossimo per quanto lontano.

\* Don Tonino Bello, Alessano 18 marzo 1935 - Molfetta il 20 aprile 1993.